

MARCO ANGELINI

Light as a metaphor for energy transition
La luce come metafora di transizione energetica

MARCO ANGELINI

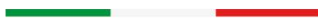
Light as a metaphor for energy transition
La luce come metafora di transizione energetica

Curated by Jan Kozaczuk
a cura di Jan Kozaczuk

November 18 - December 31, 2024
18 novembre - 31 dicembre 2024

YAY Gallery - Baku

5 Kichik Gala str., Icherisheher



Ambasciata d'Italia
Baku



On the first page of the cover: Ethical tension, 2021, mixed media on canvas, 90x70 cm
Sulla prima pagina di copertina: Tensione etica, 2021, tecnica mista su tela, cm 90x70

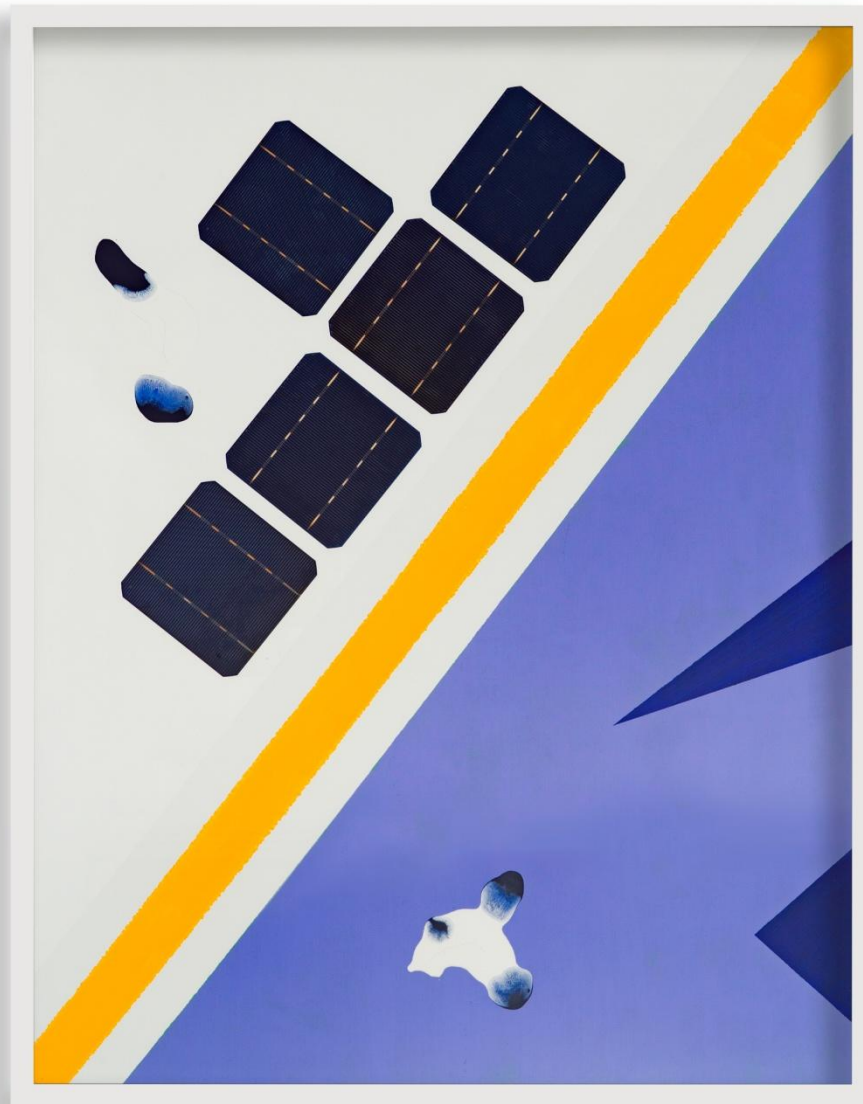
The Embassy of Italy in Baku is delighted to present Marco Angelini's exhibition, *“Light as a Metaphor for Energy Transition,”* as part of its cultural and promotional initiatives of Italy in Azerbaijan. Italy has long been a leader in the green transition and renewable energy development, yet it also remains a beacon of art and culture. This dual heritage provides a fitting context for engaging with Marco Angelini’s work this year in Baku.

Marco Angelini’s artistic journey has, for several years, explored themes of energy, matter recovery, transformation, and environmental protection. These concepts are not only reflected in his themes but are also physically manifested in the materials he selects for his creations. Azerbaijan, in turn, is not only a strategic energy partner for Italy and Europe but is also increasingly dedicated to advancing alternative, sustainable forms of production. This commitment is underscored by Baku’s role as host for the 29th Conference of the Parties on Climate (COP29), taking place from 11 to 22 November. This global event brings nations together to foster a unified strategy for safeguarding our shared planet.

Marco Angelini’s exhibition serves as a reminder of the importance of a conscious, responsible, and collaborative approach to these pressing issues. It further demonstrates the unique insight art can offer in interpreting and addressing the great challenges of our time. This exhibit is a meaningful testament to the mutual interest shared by Italy and Azerbaijan in fostering a deeper dialogue across multiple fields, including the arts and culture. We take pride in being a part of this ongoing exchange.

Luca Di Gianfrancesco

Ambassador of Italy in Baku



Salvarsì attraverso l'arte, 2021, tecnica mista su tela, cm 90x70
Salvation through art, 2021, mixed media on canvas, 90x70 cm

È un grande piacere per l'Ambasciata a Baku presentare la mostra di Marco Angelini intitolata "La luce come metafora di transizione energetica", nel quadro delle proprie iniziative di promozione integrata e culturale dell'Italia in Azerbaigian. L'Italia è da molti anni in prima linea nella transizione verde e nello sviluppo di energie rinnovabili, ma è anche per antonomasia il Paese dell'arte e della cultura. Su questo sfondo si inserisce l'incontro con l'opera di Marco Angelini, proprio quest'anno e proprio a Baku.

La sua ricerca artistica lo ha portato da diversi anni ad approfondire i temi dell'energia, del recupero e della trasformazione della materia, della salvaguardia dell'ambiente: sono elementi che si percepiscono anche fisicamente nei materiali che adotta per realizzare le proprie opere. L'Azerbaigian, dal canto suo, non è solo un fornitore strategico di energia per l'Italia e per l'Europa, ma un Paese sempre più impegnato nella necessaria transizione verso forme alternative e sostenibili di produzione. Lo conferma anche la circostanza che proprio Baku ospiti quest'anno, dall'11 al 22 novembre, la 29ª conferenza delle parti sul clima (COP29), appuntamento che riunisce tutti i Paesi della Terra per avanzare nell'attuazione di una strategia condivisa per la salvaguardia del nostro mondo comune.

La mostra di Marco Angelini rappresenta dunque un richiamo alla necessità di un approccio consapevole, responsabile e condiviso su tali tematiche e, al contempo, testimonia il contributo che l'arte può fornire per far meglio comprendere e affrontare le grandi sfide del nostro tempo. È anche una parziale ma significativa conferma dell'interesse reciproco che esiste negli ambienti dei due Paesi a approfondire ulteriormente il dialogo, in diversi settori incluso quello artistico-culturale. Potere esserne parte è motivo di soddisfazione e di orgoglio.

Luca Di Gianfrancesco

Ambasciatore d'Italia a Baku

My artistic research explores the world through the production, consumption, and waste dynamics that govern industrially advanced countries. Along a path that increasingly questions the techniques and technologies shaping our concept of the "contemporary," I examine this issue from various interconnected perspectives: from the aesthetic form of rapidly aging technologies to the relationship between technology, energy, and urbanism, marked by networks that leave traces in our way of life.

For several years now, scientific research has influenced a part of my artistic creation. Like a scientist, the artist investigates, explores, and contaminates, thus responding to the need for evolution and change. By contributing to science through my art and drawing from it, I ensure the development of new paradigms. This led to the creation of *Fractus*, born from an in-depth conversation with a physicist, and *Cold Fusion*, a reflection on the actual energy efficiency of this process, considering that, after fifty years, there is still no scientific evidence confirming its feasibility.

My works embody the principles of modularity and seriality that underlie production processes, forming the basis of our contemporary era. The modular scheme captures the shifts in state and form, revealing the presence of energy during transformation. After all, energy cannot be created or destroyed; it can only be transformed.

The photovoltaic cells integrated into my works, despite being isolated from the functional context of a panel, retain their technological essence. Removed from the panel, which enables them to convert energy, these cells can be observed for their object characteristics: as harmonious forms and translucent materials capable of interacting with their surroundings. Using color, either enhancing or suppressing the aesthetic quality of the cells, introduces another dimension (and hence another transformation that generates energy) to this technological tool, which harnesses environmental resources to create wealth.

Through my mixed-media works on canvas, incorporating photovoltaic cells and fragments of discarded photovoltaic panels, I invite viewers to reflect on the potential of sustainable production and development. I aim to expand the dialogue between environmental sustainability and artistic research, demonstrating how art can act as a megaphone for the circular economy.

Marco Angelini

La mia ricerca artistica si focalizza sulla visione del mondo attraverso le dinamiche di produzione/consumo/scarto che regolano i paesi industrialmente avanzati.

In un percorso che sempre più s'interroga sulle tecniche e tecnologie che rendono possibile il nostro concetto di "contemporaneo", analizzo la questione sotto vari profili interconnessi: dalla forma estetica delle tecnologie che invecchiano velocemente al rapporto tra tecnologia, energia ed urbanesimo, costellato di reti che lasciano tracce e binari nel nostro modo di vivere.

La ricerca sulla scienza, da ormai diversi anni, influenza una parte della mia creazione artistica.

L'artista, come lo scienziato, indaga, esplora, contamina ed è dunque in grado di rispondere all'esigenza di evoluzione e mutamento. Prestando la mia arte alla scienza e prendendo da essa, faccio in modo che possano costruirsi nuovi paradigmi. Nasce così l'opera Fractus, attraverso una approfondita conversazione con un fisico, e l'opera Fusione fredda che ci porta a riflettere sull'effettiva convenienza energetica visto che, dopo cinquant'anni ancora non ci sono prove scientifiche dimostrate in merito alla fattibilità di questo processo.

Le mie opere ci trasmettono i principi di modularità e serialità che stanno alla base dei processi produttivi e sui quali basiamo la nostra contemporaneità.

Lo schema modulare coglie appieno i passaggi di stato e forma che rivelano la presenza dell'energia nel momento della sua trasformazione (trans-forma): dopotutto l'energia non si può creare e non si può distruggere ma può solo trasformarsi.

Le celle fotovoltaiche assemblate nelle opere, pur essendo isolate dal contesto organico del pannello, mantengono integro il loro senso di tecnologia condensata.

Fuori dal pannello, che le rende artefatti in grado di trasformare energia, si possono osservare per le loro caratteristiche di oggetto: come forma armonica e materiale traslucido in grado di interagire con il mondo attorno a loro. L'uso del colore, teso ad enfatizzare oppure a negare la qualità estetica delle celle, contribuisce a regalare un'altra natura (e quindi un'ennesima trasformazione che produce energia) a questo strumento tecnologico in grado di produrre ricchezza dall'ambiente che ci circonda.

Attraverso i miei lavori a tecnica mista su tela, realizzati con celle fotovoltaiche, e con porzioni di pannelli fotovoltaici di scarto, invito a prestare attenzione alle possibilità di produzione e sviluppo sostenibile, cercando di ampliare il dialogo tra sostenibilità ambientale e ricerca artistica.

E così l'arte può essere un megafono per l'economia circolare.

Marco Angelini

The light that creates the work

Marco Angelini, a contemporary Italian artist, delves into the relationship between light and matter through his abstract works. His creative process draws inspiration from a rich historical and scientific tradition, mainly focusing on how humans perceive light. In Angelini's work, light transcends its role as a mere tool of expression; it becomes an active, dynamic force that engages viewers in a deep, reflective visual experience, shaping and transforming the reality it represents. Here, light functions spiritually, inviting contemplation on the essence of existence, the boundaries of perception, and the nature of time.

Angelini is inspired by ancient Greek philosophers like Aristotle and Plato and medieval thinkers such as Robert Grosseteste (c. 1168–1253), who sought to unravel the mysteries of light and vision. For these thinkers, light was both a physical and a metaphysical phenomenon—a creative force that shaped the universe. In Angelini's works, light assumes a central role, penetrating matter and transforming it in ways that resonate with Grosseteste's belief that light could model the fabric of the cosmos.

In his artistic exploration, Angelini treats light as a force that not only passes through his work but also actively shapes its structure. His use of light is dynamic: it expands, multiplies, and gives form, embodying the principle of "hoc opus facit"—"this light creates the work." By drawing on humanity's historical fascination with the "magical" qualities of light and modern understandings of its dual nature as both wave and particle, Angelini demonstrates how light creates depth, movement, and structure within the painted space.

Light does more than illuminate the surface of his paintings; it penetrates the material and stretches it, echoing Grosseteste's views. Angelini also incorporates the groundbreaking scientific theories of the 20th century, such as Planck's quantum theory and Einstein's theory of relativity, which forever changed our understanding of light, time, and space. His works become a kind of map tracing the propagation of light, where matter and energy intertwine like threads on a canvas, creating a three-dimensional drawing within a two-dimensional space.

Using a wide range of materials—acrylics, adhesives, threads, gold and silver leaf, copper plates, and even photovoltaic cells—Angelini manipulates light, creating visual effects that shift depending on the observer's angle, the intensity of light, and the surrounding environment. This gives his works multiple layers of meaning and invites viewers to reflect on how light shapes our perception of reality.

Light, in its symbolic and physical dimensions, takes center stage as the driving force of an aesthetic that transcends the physical limits of the environment, becoming a metaphor for life, hope, and progress. Angelini's works reflect the rapid technological transformations of our era, offering a complex and layered narrative that tackles the theme of energy transition. Through his art, he captures the vitality and resilience of life, urging us to illuminate the future—not just in terms of technological progress but also in fostering a more inclusive and socially evolved society.

In Angelini's creations, light serves not only as a physical element but as a symbol of growing knowledge and ecological awareness, aligned with the principles of a circular economy. Using light as a metaphor for the future, his work delivers a message of optimism and harmony between humanity and the environment, highlighting the tension between modernity and sustainability.

As light enriches space with meaning, Angelini's art becomes a vehicle for envisioning continuous improvement. Through his daily dedication, we glimpse a future where light—an energy source and a symbol of enlightenment—guides our civilization towards more excellent balance and responsibility. In this way, light in Marco Angelini's work transforms into an artistic and symbolic tool, embodying the power that gives form and meaning to existence. His works invite us to meditate on light, time, and space, pushing beyond the boundaries of traditional painting and expanding the horizons of contemporary abstract art. Ultimately, they celebrate light as a visual element and a profound symbol of an enlightened future that embraces both the individual and the global community.

Jan Kozaczuk

Exhibition Curator

La luce che fa l'opera

Marco Angelini, artista contemporaneo italiano, esplora il rapporto tra luce e materia nella sua produzione astratta, ispirandosi a rilevanti percorsi storico-scientifici che riguardano la percezione umana di questo fenomeno. Nelle sue opere, la luce non è soltanto un mezzo espressivo; essa diventa una forza creativa dinamica, capace di plasmare e trasformare la realtà rappresentata, coinvolgendo lo spettatore in un'esperienza visiva profonda e riflessiva. In questo contesto, la luce agisce spiritualmente, invitando alla contemplazione dell'essenza dell'esistenza, dei limiti della percezione e della natura del tempo.

Angelini si ispira a concetti storici di luce sviluppati da filosofi dell'antica Grecia, come Aristotele e Platone, che cercarono di svelare i misteri della luce e della visione, e da pensatori medievali come Roberto Grosseteste (ca. 1168-1253), per il quale la luce non era solo un fenomeno fisico ma anche metafisico, una forza creativa dell'universo. La luce, nelle sue opere, assume un ruolo centrale, penetrando la materia e conferendole una nuova qualità, in linea con le teorie di Grosseteste, per il quale essa era capace di modellare l'universo.

Angelini affronta quindi il tema della luce come forza che attraversa e modella la struttura dell'opera. Nelle sue creazioni, la luce è dinamica: si espande, si moltiplica e dà forma, seguendo il principio "hoc opus facit" – "questa luce crea l'opera". Riferendosi al fascino storico dell'uomo per le proprietà "magiche" della luce, e alla moderna comprensione della sua duplice natura, sia ondulatoria che corpuscolare, l'artista mostra come la luce dia profondità, dinamismo e forma allo spazio pittorico.

La luce non si limita a illuminare la superficie del dipinto, ma penetra e distende la materia, come suggerito da Grosseteste. Angelini attinge anche a teorie straordinarie del primo Novecento, come la teoria quantistica di Planck e la relatività di Einstein, che hanno rivoluzionato la nostra percezione della luce, del tempo e dello spazio. Le sue opere diventano una mappa della diffusione della luce, dove materia ed energia si intrecciano come fili sulla tela, creando un disegno tridimensionale all'interno di un mezzo bidimensionale.

Utilizzando tecniche e materiali diversi – vernici acriliche, colla, fili, foglie d'oro e d'argento, lastre di rame e celle fotovoltaiche – Angelini manipola la luce, creando effetti visivi che variano a seconda dell'angolo di osservazione, dell'intensità della luce e della percezione dell'osservatore. I suoi dipinti acquisiscono così una molteplicità di strati, invitando lo spettatore a riflettere su come la luce influenzi la percezione della realtà.

La luce, nella sua dimensione simbolica e concreta, diventa protagonista di una riflessione estetica che trascende i confini fisici del mezzo, trasformandosi in metafora di vita, speranza e progresso. Le opere di Angelini riflettono la rapida transizione tecnologica della nostra epoca e affrontano il tema della transizione energetica, suggerendo una narrazione visiva e concettuale complessa e stratificata. Attraverso i suoi lavori, l'artista rappresenta la vitalità e la resilienza della vita, creando un'urgenza nell'illuminare il

futuro, non solo in termini di progresso tecnologico, ma anche di evoluzione sociale e culturale verso una comunità più inclusiva.

Nelle sue opere, la luce non è semplicemente un elemento fisico, ma simbolo di una conoscenza in espansione, una consapevolezza ecologica e sociale che abbraccia un concetto più ampio di economia circolare. L'uso della luce come simbolo del futuro evidenzia la tensione tra modernità e sostenibilità, portando un messaggio di ottimismo e armonia tra l'uomo e l'ambiente.

Così come la luce arricchisce lo spazio di significati, l'opera diventa il veicolo di un'idea proiettata verso un miglioramento continuo. Attraverso l'impegno quotidiano dell'artista, possiamo intravedere un futuro in cui la luce, fonte di energia e simbolo di conoscenza, guiderà la nostra civiltà verso un equilibrio e una responsabilità sempre maggiori. La luce nelle opere di Marco Angelini diventa così strumento artistico e simbolico, metafora di un'illuminazione spirituale e forza che dà senso e forma all'esistenza. Le sue opere sono meditazioni sulla luce, sul tempo e sullo spazio, superando i confini della pittura tradizionale e ampliando gli orizzonti dell'arte astratta contemporanea. Esse non rappresentano solo una celebrazione della luce come elemento visivo, ma una riflessione profonda sulla sua importanza come simbolo di un futuro illuminato, capace di abbracciare non solo l'individuo, ma l'intera comunità planetaria.

Jan Kozaczuk

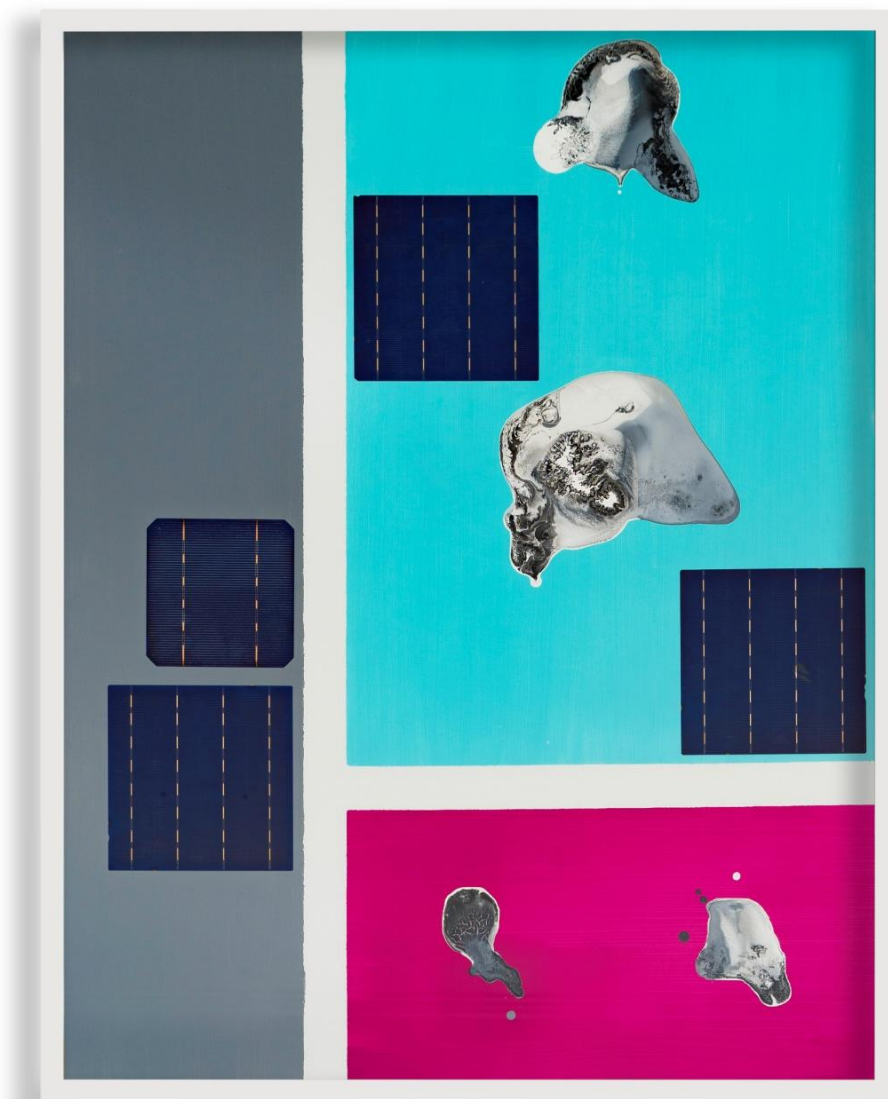
Curatore della mostra



Processo evolutivo, 2021, tecnica mista su tela, cm 90x70
Evolutionary process, 2021, mixed media on canvas, 90x70 cm



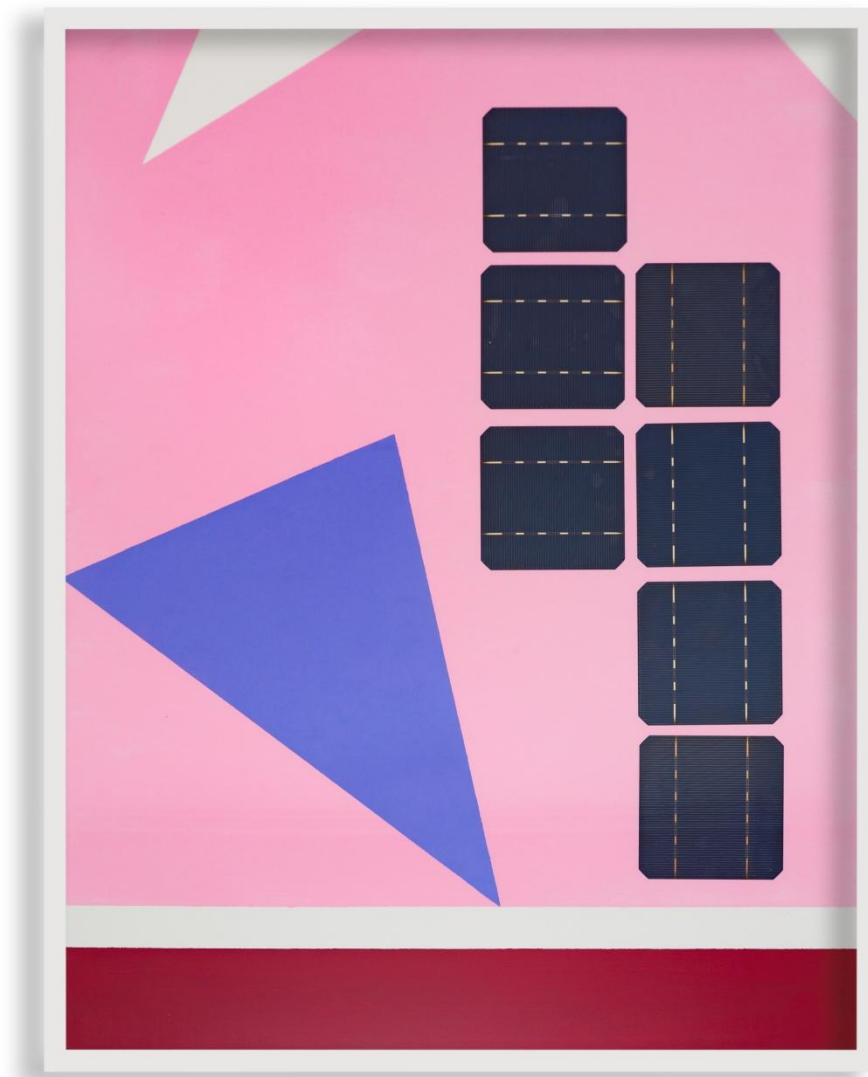
Impazienza della libertà, 2021, tecnica mista su tela, cm 90x70
Impatience for freedom, 2021, mixed media on canvas, 90x70 cm



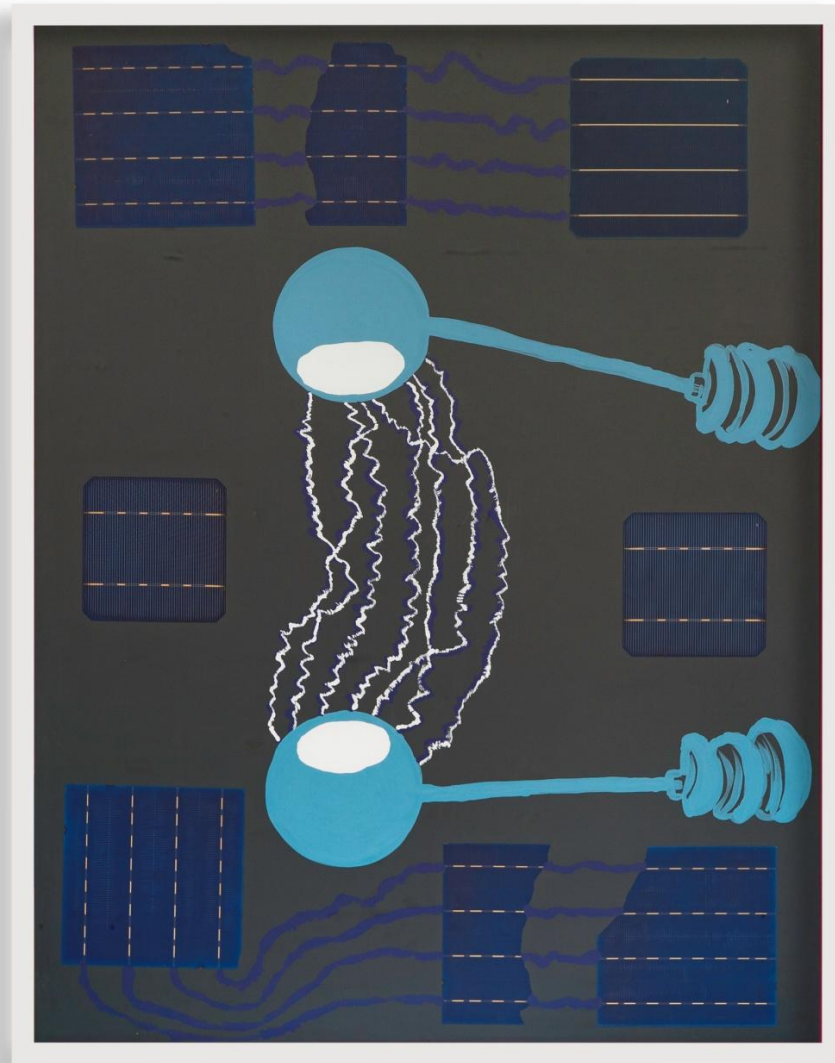
Episodi organici, 2021, tecnica mista su tela, cm 90x70
Organic episodes, 2021, mixed media on canvas, 90x70 cm



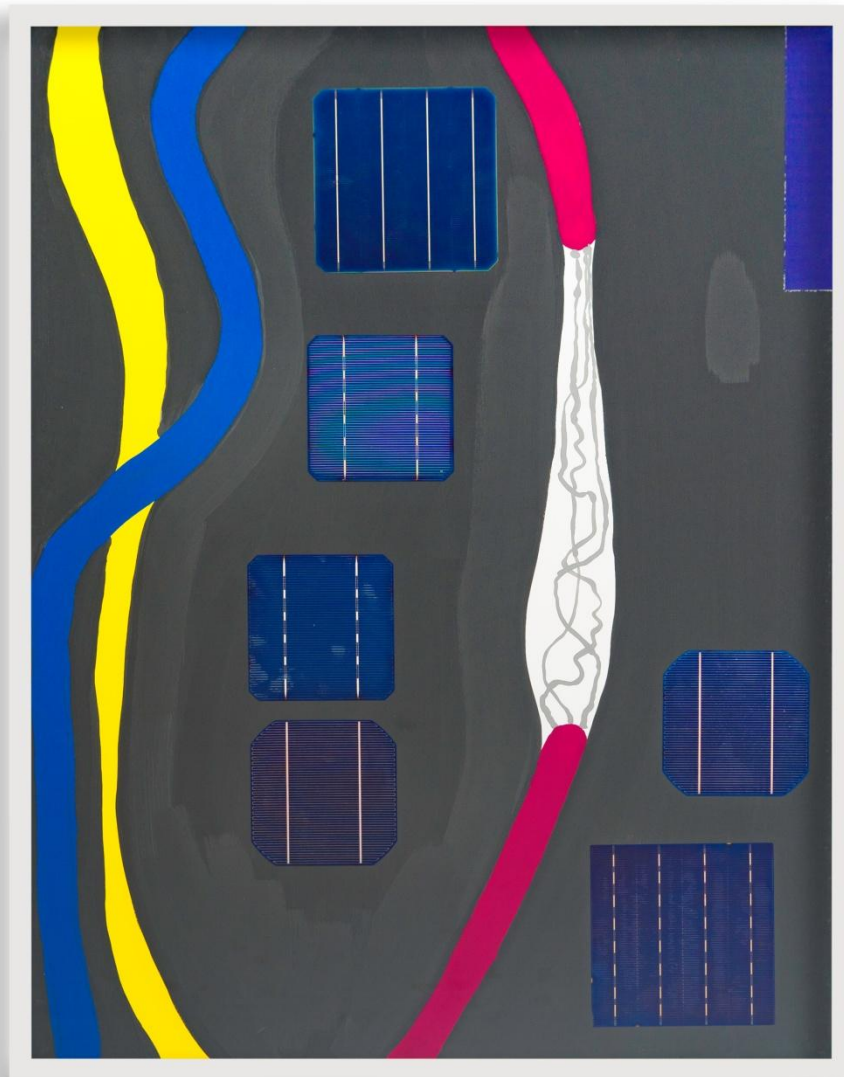
Gli elementi della scienza, 2021, tecnica mista su tela, cm 90x70
The elements of science, 2021, mixed media on canvas, 90x70 cm



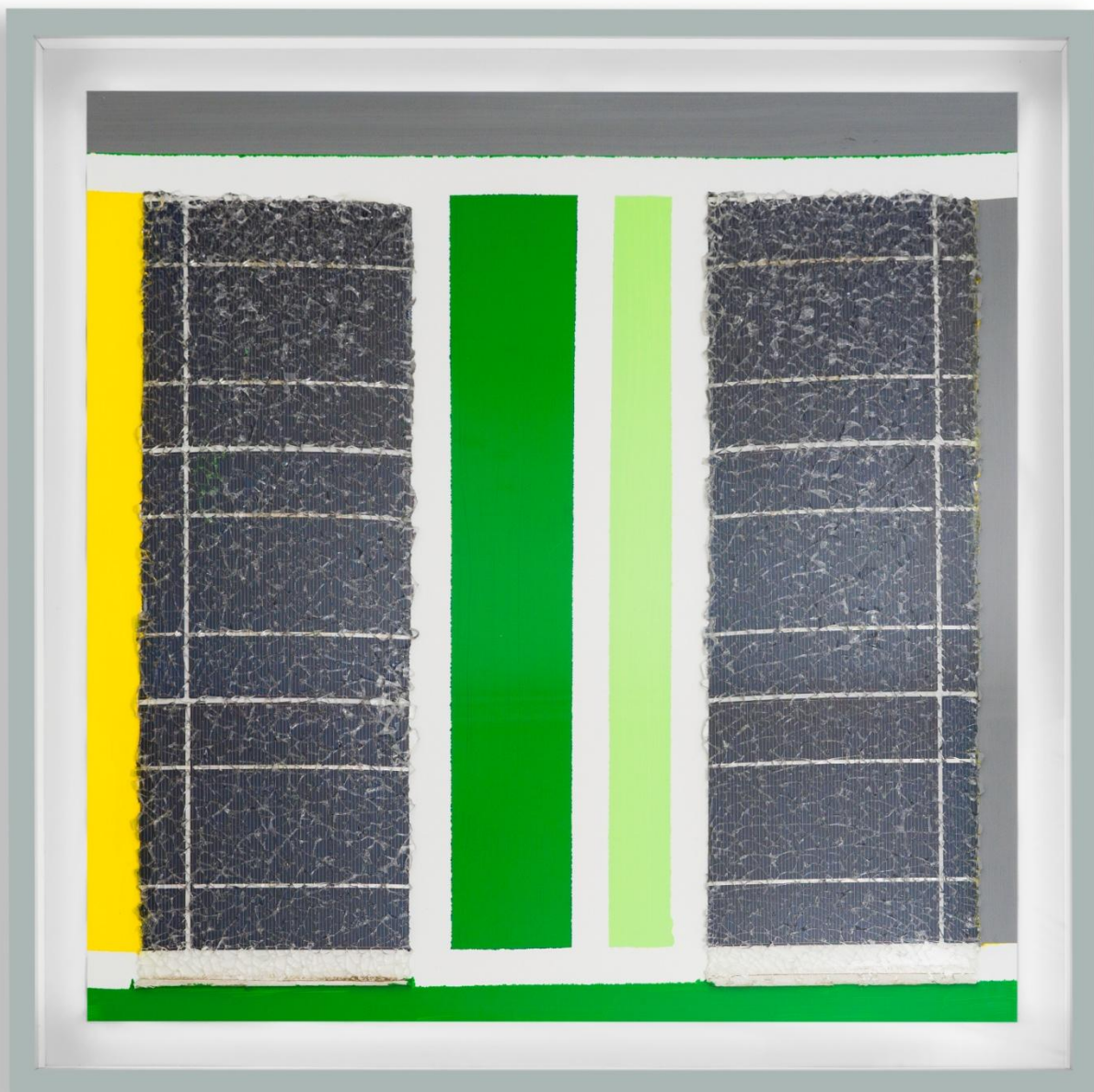
Il senso del tutto, 2021, tecnica mista su tela, cm 90x70
The sense of everything, 2021, mixed media on canvas, 90x70 cm



La tecnologia può essere la salvezza?, 2021, tecnica mista su tela, cm 90x70
Technology can be salvation?, 2021, mixed media on canvas, 90x70 cm



Tensione etica, 2021, tecnica mista su tela, cm 90x70
Ethical tension, 2021, mixed media on canvas, 90x70 cm



Taglio prismatico 2, 2018, tecnica mista su tela, cm 60x60
Prismatic cut 2, 2018, mixed media on canvas, 60x60 cm



Taglio prismatico 3, 2018, tecnica mista su tela, cm 60x60
Prismatic cut 3, 2018, mixed media on canvas, 60x60 cm

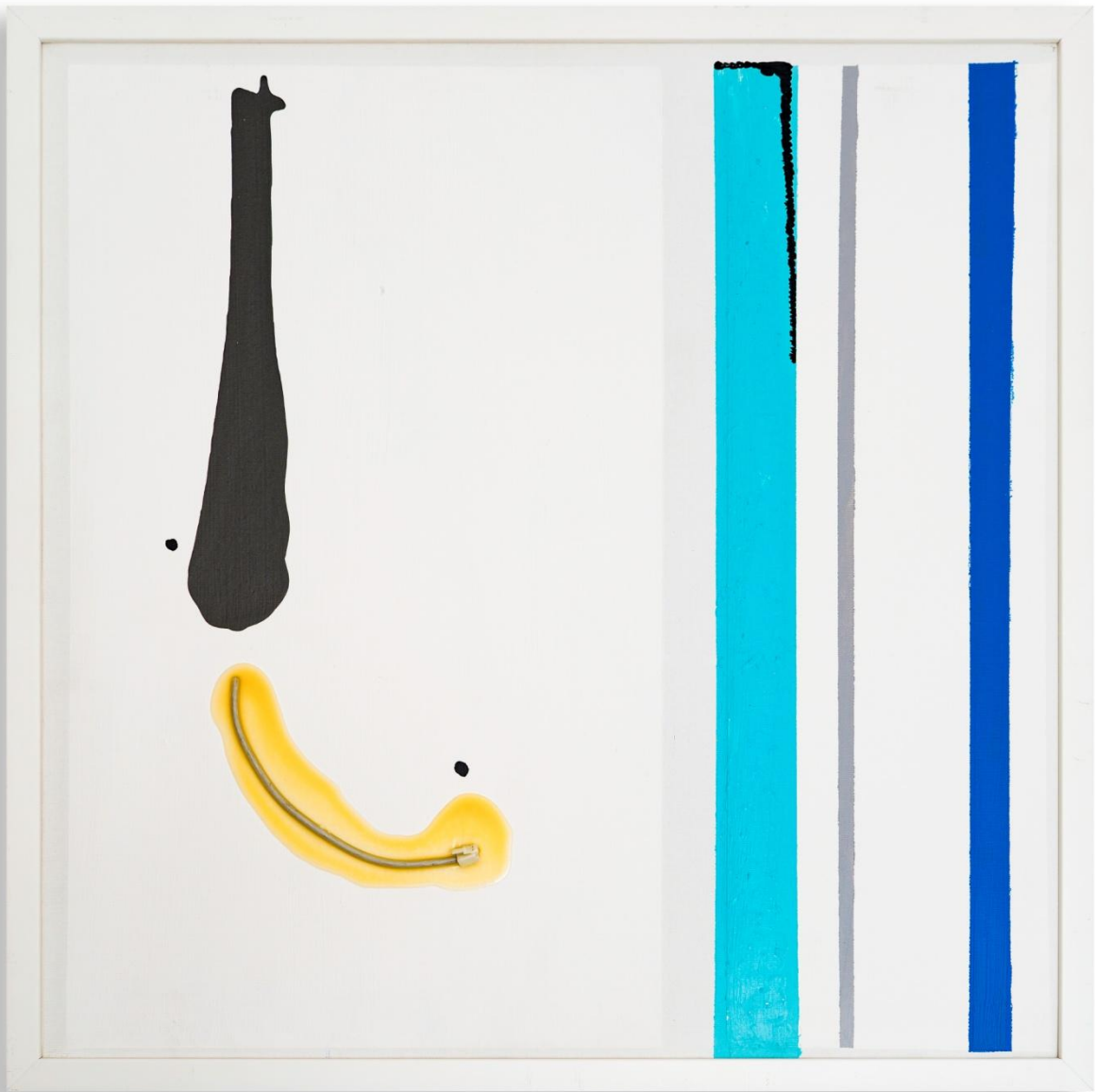
Fractals are complex geometric structures that repeat on different scales. A fractal is an object that has a self-similar structure, meaning each part of it is a reduced copy of the whole. These shapes can be created by iterative processes, where a simple pattern is repeated indefinitely. Fractals are found in nature, for example, in coastlines, cloud formations, tree branching systems, and snowflakes. They are used in various fields such as mathematics, physics, computer science, and art to describe complex and irregular phenomena.

The term "fractal" is a modern mathematical concept, so there is no exact classical Latin term that corresponds to this word. The translation "fractalia" derives from the use of the Latin root "fractus" (broken, shattered), from which the modern term "fractal" originated.

I frattali sono strutture geometriche complesse che si ripetono su scale diverse. Un frattale è un oggetto che presenta una struttura autosimile, cioè ogni sua parte è una copia ridotta dell'intero. Queste forme possono essere create da processi iterativi, dove un semplice modello viene ripetuto all'infinito. I frattali sono presenti in natura, ad esempio nei profili delle coste, nelle formazioni di nuvole, nei sistemi di ramificazione degli alberi e nei fiocchi di neve. Vengono utilizzati in vari campi come la matematica, la fisica, l'informatica e l'arte per descrivere fenomeni complessi e irregolari.

il termine "frattale" è un concetto matematico moderno, quindi non esiste un termine latino classico che corrisponda esattamente a questa parola. La traduzione "fractalia" deriva dall'uso della radice latina "fractus" (rotto, spezzato) da cui il termine moderno "frattale" è stato originato.

Marco Angelini



Fractus, 2011, tecnica mista su tela, cm 60x60
Fractus,2011, mixed media on canvas, 60x60 cm

Cold nuclear fusion is a theory that proposes the possibility of achieving a nuclear fusion reaction at or near room temperature, instead of the extremely high temperatures required for traditional fusion, as occurs in the sun and stars. Cold fusion remains a controversial topic and is not accepted by the entire scientific community as a viable source of energy.

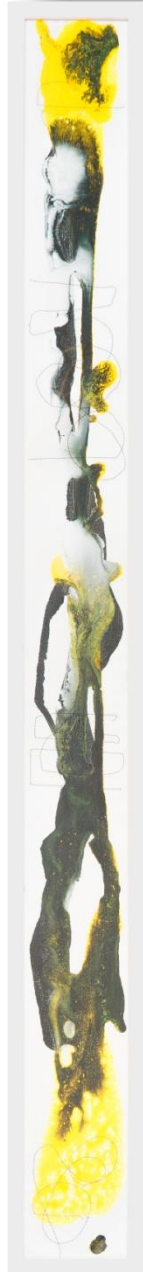
La fusione fredda nucleare è una teoria che propone la possibilità di ottenere una reazione di fusione nucleare a temperatura ambiente o vicino ad essa, anziché alle altissime temperature necessarie per la fusione tradizionale, come avviene nel sole e nelle stelle.

La fusione fredda rimane un argomento controverso e non accettato da tutta la comunità scientifica come fonte di energia praticabile.

Marco Angelini



Fusione fredda, 2011, tecnica mista su tela, cm 60x60
Cold fusion, 2011, mixed media on canvas, 60x60 cm



Dentro il tempo, 2019, tecnica mista su tela, cm 150x16
Inside time, 2019, mixed media on canvas, 150x16 cm



Fuori dal tempo, 2019, tecnica mista su tela, cm 150x16
Outside time, 2019, mixed media on canvas, 150x16 cm



Senza titolo1, 2019, tecnica mista su tela, cm 150x16
Untitled, 2019, mixed media on canvas, 150x16 cm



Senza titolo2, 2019, tecnica mista su tela, cm 150x16
Untitled, 2019, mixed media on canvas, 150x16 cm



Senza titolo3, 2019, tecnica mista su tela, cm 150x16
Untitled, 2019, mixed media on canvas, 150x16 cm



Trasformazione in luce, 2021, tecnica mista su tela, cm 30x30
Transformation into light, 2021, mixed media on canvas, 30x30 cm



Esperimento scientifico, 2021, tecnica mista su tela, cm 30x30
Scientific proof, 2021, mixed media on canvas, 30x30 cm



Una cascata di fiori, 2020, tecnica mista, cm 30x30
A cascade of flowers, 2020, mixed media, 30x30 cm



Fiori di primavera, 2020, tecnica mista, cm 30x30
Spring flowers, 2020, mixed media, 30x30 cm



The orthodox flight, 2021, tecnica mista su tela, cm 30x30
The orthodox flight, 2021, mixed media on canvas, 30x30 cm



Terra, 2018, tecnica mista su tela, cm 30x30
Earth, 2018, mixed media on canvas, 30x30 cm



Sole in bilico, 2018, tecnica mista su tela, cm 30x30
Sun in the balance, 2018, mixed media on canvas, 30x30 cm



Quinto elemento, 2018, tecnica mista su tela, cm 30x30
Fifth element, 2018, mixed media on canvas, 30x30 cm



Le tre fonti di luce, 2018, tecnica mista su tela, cm 30x30
The three sources of light, 2018, mixed media on canvas, 30x30 cm



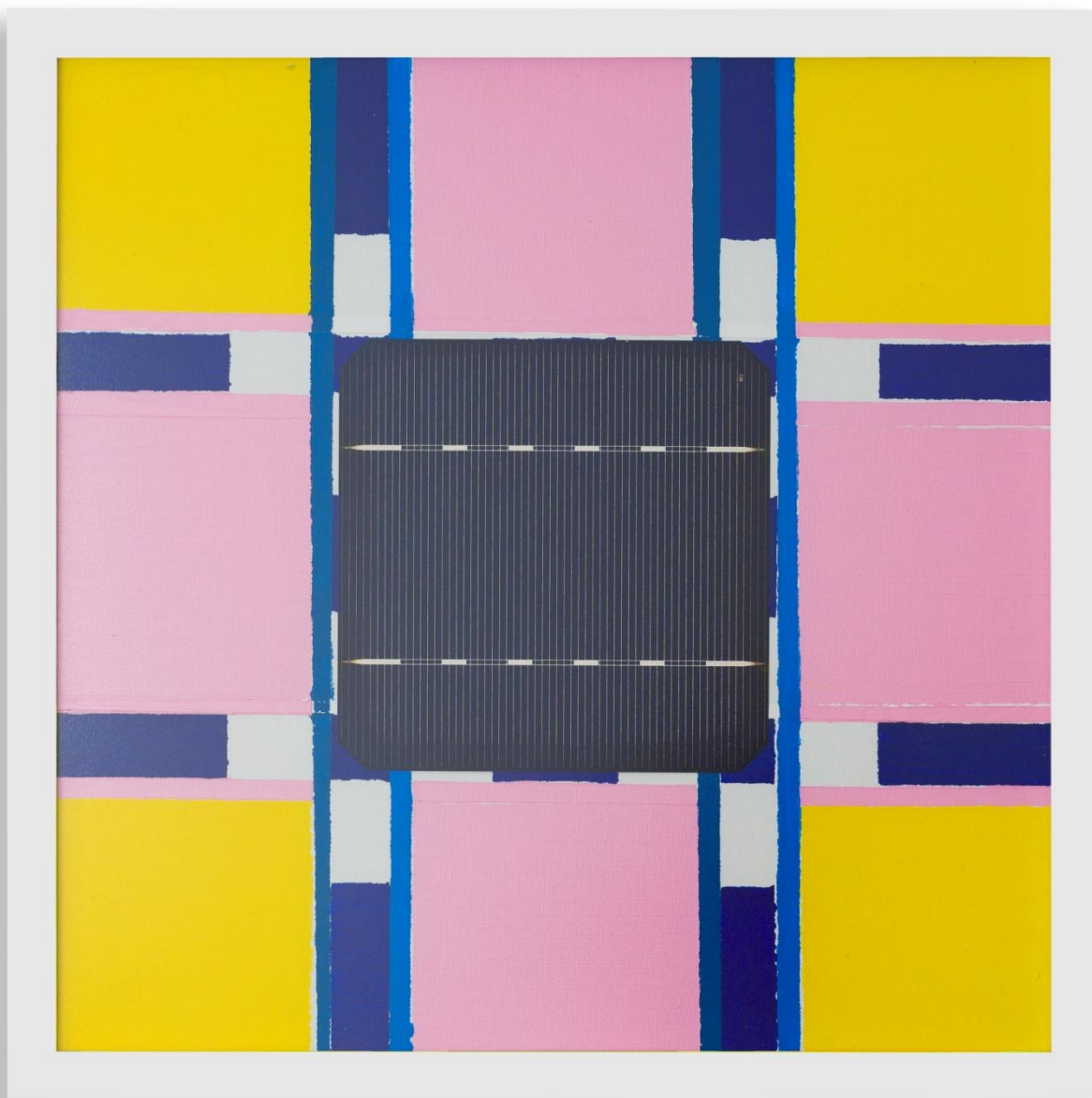
Aria, 2018, tecnica mista su tela, cm 30x30
Air, 2018, mixed media on canvas, 30x30 cm



La stanza luminosa in fondo, 2018, tecnica mista su tela, cm 30x30
The bright room in the end, 2018, mixed media on canvas, 30x30 cm



Natura del tempo, 2024, tecnica mista su tela, cm 30x30
Nature of time, 2024, mixed media on canvas, 30x30 cm



Luce e materia, 2024, tecnica mista su tela, cm 30x30
Light and matter, 2024, mixed media on canvas, 30x30 cm

Marco Angelini was born in Rome in 1971, and he lives and works between Rome and Warsaw.

A sociologist by training and an artist in life he is interested in urban phenomena, cultures and (especially) subcultures shaping themselves in metropolises around the world.

Cities create scenarios in which unconscious impulses are made manifest and placed into interaction through and with technology and the radical new possibilities it creates. In this way, cities become the nucleus and ideal habitat for paradoxes and human contradictions.

He faced with different phases of research that he often conduct simultaneously: nature and technology, time and memory, interreligious dialogue and the dimension of the "sacred", art and science, energy and sustainability.

The abstract form perfectly interprets his fluid and changing poetics which suggests the existence of multiple realities.

Marco Angelini passionately believe that art can play a decisive social role: that of giving visibility to things, arousing attention, and thus creating new possibilities for sharing, communication and questioning.

Marco Angelini believes that Art can encourage the recovery and growth of the person from an emotional, affective and relational point of view. He has participated in various projects of social inclusion and diversification of art audiences. He has worked with children and adults with various types of disabilities or in conditions of discomfort and fragility, creating painting workshops and group discussions to investigate the meaning of the pictorial experience.

The artworks of Marco Angelini were acquired by various collectors and one of them is part of the private collection of Fondazione Roma.

Among his exhibitions, we highlight: the participation in 2011 in the 54th Venice Biennale (Italian Pavilion in the world); solo exhibitions in Warsaw in 2011 at the XX1 Gallery; in Rome in 2015 at the Carlo Bilotti Museum; in Szczecin in 2016 at the 11 Festival of Contemporary Art. MFSW inSPIRACJE / Oksydan; in 2017 at the Museion in Bozen; in 2018 at the Sapienza Museum of Contemporary Art in Rome; in 2019, at the Palace Museum of Raïs Bastion 23 in Algiers, on the occasion of the 15th Giornata del Contemporaneo; in 2022 at the Italian Cultural Institute of Santiago de Chile, curated by Raffaele Gavarro; in 2022 at the Museo del Patrimonio industriale in Bologna; in 2023, at the Italian Cultural Institute of Marseille; in 2024 at the Test Gallery in Warsaw, curated by Jan Kozaczuk.

www.marcoangelini.it

Marco Angelini è nato a Roma nel 1971, vive e lavora tra Roma e Varsavia.

Laureato in Sociologia, studia il fenomeno urbano ed è interessato alle culture e subculture che si creano nelle metropoli del mondo.

Le città sono lo scenario in cui le pulsioni inconscie sopravvivono interagendo con le nuove possibilità offerte dalla tecnologia, per questo esse diventano il nucleo e l'habitat ideale di tutti i paradossi e le contraddizioni umane.

Affronta diverse tematiche di ricerca: natura e tecnologia, tempo e memoria, dialogo interreligioso e dimensione del "sacro", arte e scienza, energia e sostenibilità.

La forma astratta interpreta perfettamente la sua poetica fluida e mutevole che suggerisce l'esistenza di molteplici realtà.

Crede fermamente che l'arte possa svolgere un ruolo sociale determinante: quello di generare attenzione e creare così nuove possibilità di condivisione, comunicazione e interrogazione.

Marco Angelini ritiene la pittura, come altre innumerevoli forme di espressione artistica, un mezzo terapeutico che favorisce il recupero e la crescita della persona dal punto di vista emotivo, affettivo e relazionale. Ha partecipato a diversi progetti di inclusione sociale e diversificazione dei pubblici dell'arte. Ha lavorato con bambini e adulti con vari tipi di disabilità o in condizioni di disagio e fragilità realizzando laboratori di pittura e discussioni in gruppo per indagare sul significato dell'esperienza pittorica.

Le opere di Marco Angelini fanno parte di diverse collezioni private, tra cui quella della Fondazione Roma.

Tra le sue mostre segnaliamo: la partecipazione nel 2011 alla 54° Biennale di Venezia; le mostre personali nel 2011, presso la Galleria pubblica XX1 a Varsavia; nel 2015 presso il Museo Carlo Bilotti a Roma; nel 2016 a Stettino (11. MFSW inSPIRACJE / Oksydan); nel 2017 al Museion di Bolzano; nel 2018 al Museo Laboratorio di Arte Contemporanea della Sapienza di Roma; nel 2019, in occasione della 15° Giornata del Contemporaneo, presso il museo Bastion 23 - Palais des Raïs di Algeri; nel 2022 presso l'Istituto Italiano di Cultura di Santiago del Cile, a cura di Raffaele Gavarro; nel 2022 presso il Museo del Patrimonio industriale di Bologna; nel 2023, presso l'Istituto Italiano di Cultura di Marsiglia; nel 2024 presso la Galleria pubblica Test a Varsavia, a cura di Jan Kozaczuk.

www.marcoangelini.it

SOLO EXHIBITION / MOSTRE PERSONALI

2024, *Sublimazione*, Test Gallery, Warsaw;
2023, *Rhizomes*, Italian Cultural Institute of Marseilles;
2022, *Corso Design* Gallery, Abu Dhabi;
2022, *Cace Promenade* Gallery, Zayed University, Abu Dhabi;
2022, *Longo*, The Industrial Heritage Museum of Bologna;
2022, *Art and Energy*, Italian Cultural Institute of Santiago de Chile;
2021, *Ludus matematico*, Triphè Gallery, Rome;
2021, *Overstep*, Banca Sella, Rotary Foundation, Rome;
2021, *Tempo inedito*, Fidia Gallery, Rome;
2020, *Lucean*, Borghini arte contemporanea, Rome;
2020, *La tensione astratta dei segni*, Palazzo Boccella Museum, Lucca;
2019, *Stop Soil Erosion!*, FAO, Mattatoio di Testaccio, Rome;
2019, *Memory of forms*, Bastion 23 Museum, Palais des Raïs, Algiers;
2019, *Fluid Memories*, Apteka Sztuki Gallery, Warsaw;
2019, *Brane Light*, Borghini arte contemporanea, Rome;
2018, *Il futuro è stupido*, FACTO, Montelupo Fiorentino (Florence);
2018, *The space of the sacred*, Contemporary Art Museum at University of La Sapienza in Rome;
2017, *L'energia vitale dell'Arte*, Museion, Bozen;
2017, *L'essenziale è visibile agli occhi*, André arte moderna e contemporanea, Rome;
2017, *Speculum: la materia e il suo doppio*, Italian Cultural Institute of Krakow;
2017, *Il mondo attorno*, MAEC Gallery, Milan;
2017, *Abstract Configurations*, Relais Rione Ponte, Emmeotto Gallery, Rome;
2017, *L'Insolito Ordinario*, Banca Fideuram, Rome under the patronage of the Polish Embassy in Rome;
2016, *Caleidoscopio: the memory and oblivion*, Nowe Miejsce Gallery, Warsaw;
2015, *Speculum*, Carlo Bilotti Museum, Rome;
2014, *The matter and its double*, André arte moderna e contemporanea, Rome;
2014, *Gli oggetti e la pittura: trame e legami*, Magazzini dell'arte contemporanea, Trapani;
2013, *From the italian land to Poland*, Delfiny Gallery, Warsaw;
2013, *Life and suspension: the sacred space*, XX1 Gallery, Warsaw;
2012, *Rom München. Hin -und Zurück*, halle 50 Domagkateliers, Munich;
2012, *Serial Hearts: six variations on life*, Croissant Gallery, Bruxelles;
2011, *Parola Informa*, b>gallery, Rome;
2010, *Urban Grooves*, Art New Media Gallery, Warsaw;
2010, *Urban Grooves*, Primate Palace, Bratislava;
2010, *Urban Grooves*, André arte moderna e contemporanea, Rome;
2009, *Pregnant Silence*, Wystawa Gallery, Warsaw;
2009, *Restful Turmoil*, The Brick Lane Gallery, London.
2008, *Ah-Un-tempo*, White cube 3, Rome;
2007, *Vertical Claustrophobia*, Fabs Gallery, Warsaw;

GROUP EXHIBITIONS / MOSTRE COLLETTIVE

2024, *Here we are*, Italian Cultural Institute of Abu Dhabi;
2023, *Arte in Nuvola Fair*, Rome, Alessandro Vitiello Gallery;
2023, *The others Art Fair*, Turin, Alessandro Vitiello Gallery;
2022 *Arte in Nuvola Fair*, Rome, Alessandro Vitiello Gallery;
2021, *Chaos / Kosmos*, Elektor Gallery, Warsaw;
2019, *The Others Art Fair*, Turin;
2019, *L'infinito*, Complesso Monticello, Rome;
2019, *Entropia*, André arte moderna e contemporanea, Rome;
2019, *Natura naturans*, chiesa conventuale di San Francesco, Cortemilia (Cuneo);
2019, *Hic et Nunc. Tempo presente*, Fondamenta Gallery, Rome;
2019, *Divenire*, Galleria T24, Rome;
2018, *Art on Solar Technologies*, FAO Headquarters, Rome;
2018, *Arte e Finanza*, Emmeotto Gallery, Rome;
2017, *Grand opening of gallery's main represented artists*, Novus Art Gallery, Abu Dhabi;
2016, *Transformer Silent Auction Party*, American University's Katzen Arts Center, Washington DC.
2016, *InSPIRACJE 11 "Oknydan"*, National Museum / 13 Muz, Szczecin;
2015, *Warsaw International Art Expo*, Dom Artysty Plastyka, Warsaw;
2015, *Clio Art Fair*, 508 – 526 W 26th St., Chelsea, New York;
2015, *conTENporary words of art*, Sala Santa Rita, Rome;
2014, *Affordable Art Fair*, represented by Onishi Gallery, New York;
2014, *Mauerfall 25 Jahre*, Fzkunst, Essen;
2013, *From New York to Rome*, André arte moderna e contemporanea, Roma;
2013, *From Rome to New York: Signs, Lines and Shapes*, Onishi Gallery, New York;
2012, *Salon d'Automne in Israel*, Namal Yafo Hangar 1, Tel Aviv;
2011, *Parallax AF*, Royal Opera Arcade, London;
2011, *54° Biennale d'arte di Venezia*, Padiglione Italia nel mondo, Venice;
2010, *Art Fair*, Arkad Kubickiego Zamku Krolewskiego, Warsaw;
2009, *FabbricArt*, Rome;
2008, *Different looks*, Zamojska Gallery, Zamość;
2008, *Different looks*, Pracownia Gallery, Warsaw;
2007, *I.10*, Onishi Gallery, New York;
2007, *22 of 7: Varsavia meets Rome*, 13 Gallery, Warsaw;
2007 *Galeria Crispi*, Rome;
2006, *Rintracciarti*, Palazzo della Ragione, Mantua;
2006, *Galeria Gard*, Rome;
2005, *Galeria Art -in*, Rome;
2004, *Biennale delle Arti dell'Unità d'Italia*, Reggia di Caserta.

Jan Kozaczuk, (born in 1971) polish theater and film actor, art curator. He is graduated from the acting department at The Leon Schiller Polish National Film, Television and Theatre School in Łódź. He obtained the title of Master of Arts. He shaped his acting workshop in cooperation with outstanding theatrical directors of the Polish stage, including: Maciej Prus, Adam Hanuszkiewicz.

He likes playing characters with strong traits and those with a complicated psychology. He is also perfect to portray for comedy scenes. Recently, the actor portrayed the monodrama NA PNIU (Sul tronco d'albero di Jan Kozaczuk), for which he received very good reviews, including in Italy (the monodrama was also staged in Rome).

Spontaneous and patient. Courageous and creative in artistic cooperation. He practices fencing, rides a bike and is an excellent swimmer.

Since 2018 he has been active as an actor in the company "Nuova Compagnia di Teatro Luisa Mariani - MediArtVision" participating as an interpreter in the making of the short film "Maree della Memoria" and in the film in progress "Nei Segreti di Flussi e Riflussi".

He is a passionate organizer of polish and italian contemporary art exhibitions as a curator.

Jan Kozaczuk, nato a Bialystok (Polonia) nel 1971, laureato presso la Scuola di Cinema, Televisione e Teatro "Leon Schiller" di Łódź ha sviluppato, nei primi anni di attività, sul palco del Teatro Studio e del Teatro Nuovo di Varsavia, le tecniche drammatiche, collaborando con i più eminenti registi teatrali polacchi, tra i quali ricordiamo Maciej Prus, Zbigniew Brzoza e Adam Hanuszkiewicz.

Si è successivamente dedicato alla sperimentazione teatrale affiancando al teatro d'impostazione classica nuove espressività e l'utilizzo di tecnologie moderne. Fin dall'inizio della sua carriera ha lavorato in qualità di attore sia in Cinema che in Tv, fiction televisive e pubblicità.

Dal 2018 è attivo in qualità di attore nella società "Nuova Compagnia di Teatro Luisa Mariani - MediArtVision" partecipando come interprete alla realizzazione del cortometraggio "Maree della Memoria" e al film in lavorazione "Nei Segreti di Flussi e Riflussi".

La sua grande passione per l'arte contemporanea lo ha portato ad organizzare mostre personali e collettive in Polonia e all'estero in qualità di curatore d'arte contemporanea.



YAY Gallery - Baku

5 Kichik Gala str., Icherisheher

Gallery program curator / Curatore programma galleria

Zahra Mammadova

EXHIBITION / MOSTRA D'ARTE

MARCO ANGELINI

Light as a metaphor for energy transition / La luce come metafora di transizione energetica

18 XI – 31 XII 2024

Exhibition curator / Curatore mostra

Jan Kozaczuk

Display design / progettazione espositiva

Marco Angelini, Jan Kozaczuk, Zahra Mammadova

Promoting and organizing institution / Ente promotore e organizzatore



Ambasciata d'Italia
Baku

Special thanks /ringraziamento speciale:

Luca Di Gianfrancesco

CATALOGUE / CATALOGO

translation into english / traduzioni in lingua inglese

Romina Fucà

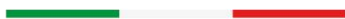
graphic design / progetto grafico

AM studio

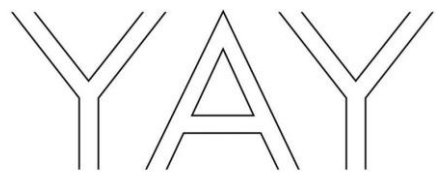
Photos of works / fotografie

Federico Morlupi

copyright © 2024 - Marco Angelini



Ambasciata d'Italia
Baku



Contemporary Art Gallery